

Marmora et Lapidea

Rivista annuale del CISMAL

Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo

5 - 2024



FONDAZIONE FRANZONI ETS

Marmora et Lapidea



anno V

2024

Volume realizzato con il contributo della Fondazione Franzoni ETS

Tutti i testi pubblicati in *Marmora et Lapidea* sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Progetto grafico: Andrea Lavaggi

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

© 2024, FONDAZIONE FRANZONI ETS
Via dei Giustiniani 11/3 - 16123 Genova

MARMORA et LAPIDEA
Rivista annuale del CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo
ISSN 2724-4229 [online]

Claudio Paolucci, *direttore responsabile*

Contatti: segreteria@fondazionefranzoni.it
Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/marmora-et-lapidea>



INDICE

Fontes

Angelo Nicolini

*Nuovi documenti su Matteo da Bissone e il palazzo savonese
del cardinal Giuliano Della Rovere pag. 9*

Studia

Luisa Passeggia

*Carrara e il mercato della scultura tra Londra e Dublino
in età vittoriana » 33*

Fragmenta

Filippo Comisi

*Il portale cinquecentesco della pieve di San Vitale martire e San
Giovanni Battista a Mirteto (MS): nuovi documenti e ipotesi attributive .. » 77*

Marmor absconditum

Christine Casey

*Evidence for the work of Pietro Lazzerini in Irish Archives:
preliminary findings and an unpublished document » 111*

Museum marmoris

Fabrizio Federici

Il duca e il vescovo: due ritratti marmorei di Michele Antonio Grandi » 133

Futura

Le ville cinquecentesche di Sampierdarena e l'evoluzione urbanistica del territorio (secoli XVI-XX); Le ville di Cornigliano. Ricerche d'archivio e aggiornamenti. » 157



FONTES



Angelo Nicolini

Nuovi documenti su Matteo da Bissone e il palazzo savonese del cardinal Giuliano Della Rovere

Abstract ITA

Il saggio contiene una raccolta di documenti d'archivio relativi alle prime fasi della costruzione del palazzo savonese del cardinale Giuliano della Rovere, futuro papa Giulio II, ad opera dell'architetto fiorentino Giuliano Giamberti da Sangallo. Accanto ad alcuni atti notarili riguardanti le forniture di manodopera e l'acquisto di tegole, calce e mattoni, vengono presentati anche alcuni interessanti foglietti sparsi contenenti frammenti della contabilità giornaliera del cantiere, illustranti i rapporti fra Urbano Vegerio, il procuratore del cardinale, e Matteo da Bissone, lo scultore ticinese capomastro dei lavori.

Abstract ENG

This essay contains a collection of archive documents about the early stages of construction of the Savonese palace of Cardinal Giuliano della Rovere, the future Pope Julius II, by the Florentine architect Giuliano Giamberti da Sangallo. Alongside some notary deeds regarding the supply of labour and the purchase of tiles, lime and bricks, some interesting draft folios containing fragments of the construction site daily accounts are also transcribed, revealing the relationships between Urbano Vegerio, the Cardinal's attorney, and Matteo da Bissone, the Ticinese sculptor (*pichapetra*) and master of the works.

Parole chiave

Giuliano della Rovere, Giuliano da Sangallo, architettura del Rinascimento, Matteo da Bissone, Liguria rinascimentale, contabilità medievale

Recentemente ho presentato un breve contributo¹ sul palazzo² commissionato a Savona, sua patria, dal cardinal Giuliano Della Rovere³ – poi divenuto pontefice col nome di Giulio II – a Giuliano Giamberti da Sangallo⁴. Partendo dall'acquisizione dell'area edificabile⁵ di proprietà del Comune di Savona, realizzata il 15 marzo 1482 da Urbano Vegerio⁶, procuratore del porporato, ho pubblicato due

¹ A. Nicolini, *Giuliano Della Rovere e il suo "Palacium Immensum": documenti d'archivio savonesi*, in «Società Savonese di Storia Patria. Atti e Memorie», n.s. LIX (2023), pp. 7-21.

² Sul palazzo è stato ampiamente scritto: G. Malandra, *Documenti sulla cappella Sistina e sul palazzo Della Rovere a Savona*, in «Società Savonese di Storia Patria. Atti e Memorie», n.s., VIII (1974), pp. 131-141; C. Varaldo, *I d'Aria e i mausolei "rovereschi" nella Savona rinascimentale*, in «Società Savonese di Storia Patria. Atti e Memorie», n.s. VIII (1974) pp. 143-154; F. P. Fiore, *Diffusione e trasformazione del linguaggio architettonico fiorentino: il palazzo Della Rovere in Savona*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», XXV (1979), pp. 23-30; Idem, *La fabbrica quattrocentesca del palazzo della Rovere in Savona, in Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*. Atti del convegno internazionale di studi (Savona 3-6 novembre 1985), a cura di S. Bottaro, A. Dagnino, G. Rotondi Terminiello, Savona, 1989, pp. 261-276; M. Di Dio, *Il palazzo della Rovere di Savona. L'impianto roveresco e le scoperte durante i lavori di restauro*, in *Giulio II e Savona. Sessione inaugurale* (Savona, Cappella Sistina, 7 novembre 2008) del convegno *Metafore di un Pontificato: Giulio II (1503-1513)*, a cura di F. Cantatore, M. Chiabò; M. Gargano; A. Modigliani, Roma, 2009, pp. 75-91; Eadem, *Interventi di restauro nel palazzo Della Rovere di Savona*, a cura di M. Di Dio, Genova, 2010, pp. 13-67; M. Ricchebono, *Il palacium immensum dei due Giuliani e la città. Riflessioni sulla storia critica del palazzo Della Rovere di Savona*, in «Società Savonese di Storia Patria. Atti e Memorie», n. s. LIX (2023), pp. 23-45.

³ I. Cloulas, *Jules II*, Paris, 1990; C. Shaw, *Julius II. The Warrior Pope*, Oxford, 1996; A. Pastore, *Giulio II, papa*, in *Enciclopedia dei Papi*, III, Roma, 2000, pp. 31-42.

⁴ Sull'attribuzione, già fornita dal Vasari [*Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, nelle redazioni del 1550 e 1568*. Testo a cura di R. Bettarini; commento secolare a cura di P. Barocchi, Firenze, 1966-1967]; S. Frommel, *Giuliano da Sangallo*, Firenze, 2014, specie pp. 224-228; F. P. Fiore, *Giuliano da Sangallo e la facciata del palazzo Della Rovere di Savona*, in *Giuliano da Sangallo*, a cura di A. Belluzzi, C. Elam, F. P. Fiore, Milano, 2017, pp. 421-433.

⁵ Sull'area del palazzo ed il processo di incameramento di edifici limitrofi: C. Varaldo, *La topografia urbana di Savona nel tardo Medioevo*, Bordighera, 1975, che pubblica la *Caratata* del 1530 nella quale il palazzo è individuato con il n. 1036 nell'elenco delle proprietà (p. 122); A. Nicolini, *Savona alla fine del Medioevo (1315-1528). Strutture, denaro e lavoro, congiuntura*, Novi Ligure, 2018, I, pp. 79-83.

⁶ La sua famiglia era legata da vincoli famigliari con i Della Rovere. Il fratello Francesco era stato maestro di Francesco Della Rovere, futuro papa Sisto IV. Suo figlio Emmanuele (Savona, 1446 – Roma, 1516) entrando nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali aveva assunto il nome religioso di Marco. Fu vescovo di Senigallia (1476-1513), divenne Maestro del sacro palazzo apostolico (1484) e Giulio II lo nominò prima governatore di Castel Sant'Angelo (1503-1506),

documenti inediti⁷ sulla costruzione del “palacium immensum” con particolare riferimento al ruolo svolto dal “pichapetra” Matteo da Bissone⁸.

Il primo presenta le partite di spese, dal primo aprile al primo dicembre 1488, riguardanti l’acquisto ed il trasporto via mare da Genova di pietre nere e marmi bianchi, intestate a Matteo da Bissone⁹; il secondo, datato 10 maggio 1496, contiene interessanti appunti sulle dimensioni della facciata del palazzo e le spese dovute a Matteo da Bissone per i lavori fino ad allora eseguiti¹⁰. L’incarico al Sangallo venne affidato nel 1493 ed i lavori continuarono fino al 1500.

Nel corso della ricerca sono emersi altri documenti: solo segnalati nel precedente contributo, in questa sede se ne presenta la trascrizione integrale. La maggior parte di essi tratta di acquisto di materiali per il cantiere: il primo riguarda partite di spesa intestate a Matteo da Bissone, per il trasporto via mare di pietre,

poi lo creò (1505) cardinale prete del titolo di Santa Maria in Trastevere.

⁷ Per completezza di lettura nell’appendice documentaria vengono riproposti i due documenti (**doc. 1, doc. 7**): A. Nicolini, *Giuliano Della Rovere*, cit., pp. 19-21.

⁸ M. Villani, «*Pichapetra*» lombardi a Savona tra Quattro e Cinquecento: Matteo da Bissone e Gabriele da Cannero, in «*Arte Lombarda*» 2007/2, n. 150, pp. 35-50. Matteo fu attivo anche a Genova: nel 1486, in società con Giovanni da Lancio, fu impegnato nella decorazione del palazzo di Lazzaro Doria a S. Matteo; nel 1499, in società con Andrea di Giovanni da Campione, realizzò la decorazione del palazzo di Luca Adorno: F. Alizeri, *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI. 4: Scultura*, Genova, 1876, p. 288. Il suo nome [*Mateus de Bissono*] appare anche nel 1499 in un elenco di nominativi di appartenenti all’arte per un’elezione: ASGe, Notai Antichi, n. 1038, Nicolò Raggi, pubblicato da A. Decri, *La presenza degli Antelami nei documenti genovesi*, in Atti del convegno *Magistri d’Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti costruttori dai laghi lombardi*, Como, 1997, pp. 407-432. L. Damiani Cabrini, *Caratteri di un’affermazione Scultori e architetti dei “Laghi Lombardi” a Venezia nel Quattrocento*, in «*Arte e Storia*», XL (2008), pp. 64-71: 64 scrive: «Da alcuni villaggi, come Carona, Bissone, Morcote, Capolago, Porlezza, era emigrata buona parte della popolazione maschile, che aveva potuto così perpetuare, di generazione in generazione, tecniche, materiali e tradizioni imprenditoriali, permettendo la coesione e la tutela dei gruppi familiari anche a fronte delle rigide norme corporative dettate dalle maestranze autoctone. In questo modo, attraverso i legami di parentela e di vicinato, si formò e sviluppò nei secoli una rete fittissima ed efficiente di punti di contatto e di appoggio di botteghe in Italia e in tutta Europa, che permise anche un travaso naturale di conoscenze di stampo tecnico-artigianale, tramandate per via orale all’interno dello stretto clan parentale». Tale esperienza fu intensa a Genova e sul territorio della Repubblica, come anche questi documenti testimoniano.

⁹ Archivio di Stato di Savona (ASSv), Notai Antichi, Ignoti, 30: A. Nicolini, *Giuliano Della Rovere*, cit., pp. 19-21.

¹⁰ ASSv, Notai Antichi, Ignoti, 37: A. Nicolini, *Giuliano Della Rovere*, cit., p. 21.

l'acquisto di tela, canapa e grano¹¹ e altri pagamenti nel periodo 20 febbraio-4 maggio 1495¹² [doc. 2]. Dal documento emergono anche i nomi di imprenditori marittimi¹³ (Domenico Grimaldo, Martino Luxardo e Fatinanti¹⁴), e di parenti e collaboratori del Bissone: Bernardino¹⁵, Cristoforo¹⁶, Pietro¹⁷ e del cognato Bartolo-

¹¹ Il grano spesso entrava nei contratti stipulati tra le parti come testimonia, tra gli altri, un atto tra Francesco Spinola e i maestri Michele d'Aria e Giovanni da Campione per la decorazione della cappella di san Vincenzo nella chiesa di San Domenico in Genova: il costo dell'opera previsto in 125 lire era pagato in parte, lire 83.6.8, con grano proveniente dal regno di Napoli al costo di lire 3.5 la mina: L. Tagliaferro, *I "magistri antelami" a Genova nel XV secolo. Notiziario storico-documentario*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dalle origini al Cinquecento*, Genova, 1987, pp. 256-260: 258. In questo documento figura tra le derrate procurate ai lavoratori del cantiere.

¹² Si tratta del trasporto di "petrarum nigrarum" e "petrarum de Premontorio". Queste pietre provenivano dalle cave esistenti sulla omonima collina di Sampierdarena a Genova. Sulla tipologia della pietra: F. Podestà, *Le cave di pietra nera detta di Promontorio*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», IV/3-6 (1904), pp. 188-191; C. Montagni, *Costruire in Liguria. Materiali e tecniche degli antichi maestri muratori*, Genova, 1993, pp. 47-74; Idem, *I lapidei del fronte occidentale della chiesa di San Lorenzo a Genova*, in «Marmora et Lapidea», IV (2023), pp. 245-266: 248-249, <<https://www.fondazionefranzoni.it/mel-4-2023-c-montagni-litotipi-sanlorenzo-genova/>>.

¹³ Sulle modalità di trasporto dei materiali: A. Boato, *Organizzazione delle forniture e mercato dei materiali da costruzione a Genova (secoli XV-XVII)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome», 119/2 (2007), pp. 215-233: 225-226.

¹⁴ In quel periodo la famiglia aveva il giuspatronato su una cappella nella basilica di S. Maria delle Vigne in Genova: "Tomaso Orsolino nel 1667 di marmi le pareti e l'altare della cappella degli Orefici, già cappella Fatinanti o dei diecimila martiri": L. Alfonso, *Tomaso Orsolino e altri maestri di "Nazione Lombarda" a Genova e in Liguria tra XIV e XIX secolo*, Genova, 1985, p. 168. La cappella, seconda a sinistra entrando dalla porta principale, per volontà di un canonico della famiglia, nel 1454 divenne patronato dell'arte degli orafi e conserva tuttora lo stemma dei Fatinanti: E. Giancarli, *Gli antichi orefici genovesi e la loro corporazione*, in «Genova. Rivista del Comune», XLVII/5-6 (1967), pp. 27-29: 28.

¹⁵ Solo omonimo dello scultore e architetto, figlio di Antonio attivo a Venezia nel 1490 e deceduto nel 1497: C. Semenzato, *Bernardino da Bissone (detto anche Mediolanensis, Furlano o B. Bisono)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 9 (1967), pp. 202-203, come afferma anche G. Bergamini, *Bernardino da Bissone*, in *Dizionario biografico dei Friulani*, <<https://www.dizionario-biograficodeifriulani.it/la-storia/>>: «Figlio di Antonio di Giacomo da Bissone sul lago di Lugano è stato in passato confuso, a torto, con il Bernardino Gaggini che lavorava a Genova».

¹⁶ Nel 1412 un *Cristoforus de Lugano magister anterami* è citato come attivo in Genova: Archivio Storico Comune di Genova (=ASCGe), Padri del Comune, Cartulario 1412, cc. 13 e 27v, ma si tratta di un omonimo.

¹⁷ Potrebbe trattarsi di Pietro Scala di Carona o di Pietro Aprile, entrambi in quegli anni attivi a Savona: E. Parma Armani, *La committenza roveresca a Savona*, in *La scultura a Genova e in Liguria*, cit., p. 269. Il primo è anche nominato nel 1499 in un elenco di nominativi di appartenen-

meo¹⁸; oltre che di “magistri”¹⁹ quali Giovanni di Lanzo²⁰, Antonio de Campiono²¹ e Bernardo de Fortis.

Un altro, datato 6 ottobre 1495, attesta il pagamento a Giovanni e Simone Testona di Lavagna da parte di Urbano Vegerio, procuratore di Giuliano della Rovere, di 70 lire genovesi “currentes in Saona”, per cui si impegnano a consegnare entro Natale sulla calata di Savona un certo numero di grandi tegole di ardesia²² “abaynorum bonorum” **[doc. 4]**.

Anche l’acquisto della calce²³ è testimoniato in data 4 gennaio 1496: Urbano Vegerio la acquista da due fornaciai di Segno²⁴ **[doc. 5]**. Presso l’Archivio di Stato

ti all’arte per un’elezione: ASGe, Notai Antichi, n. 1038, atti notaio Nicolò Raggi.

¹⁸ Potrebbe trattarsi di Bartolomeo Colonna: E. Parma Armani, *La committenza roveresca a Savona*, in *La scultura a Genova e in Liguria*, cit., p. 269.

¹⁹ E. Poleggi, *Il rinnovamento edilizio genovese e i “magistri Antelami” nel secolo XV*, in *Premesse per un repertorio sistematico delle opere e degli artisti della valle Intelvi*. Atti del convegno internazionale (Villa Monastero di Varenna, 1-4 settembre 1966), in «Arte lombarda», XI/2 (1966), pp. 53-68 che pubblica (pp. 66-67) un documento del 26 ottobre 1486: dispositivo per giornate per la fabbrica del molo del porto di Genova, tutti iscritti ad un’unica arte dei maestri antelami: ASGe, Padri del Comune, Atti, filza 6. Sull’argomento anche: *Maestri e garzoni nella società genovese fra XV e XVI secolo*, Genova, 1979 (Quaderno del Centro di studio sulla storia della tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1); E. Poleggi, *Capi d’opera ed architetti a Genova (secc. XIII-XVIII)*, in *Forme ed evoluzione del lavoro in Europa secc. XIII - XVIII*. Atti della tredicesima settimana di studio dell’istituto internazionale di storia economica F. Datini (2-7 maggio 1981), Firenze, 1991, pp. 787-796.

²⁰ Nel 1456 lavora al ponte Spinola a Genova: ASGe, Notai ignoti, filza 4: F. Podestà, *Il porto di Genova: dalle origini fino alla caduta della repubblica genovese, 1797*, Genova, 1913, p. 79 nota 1. Appare anche in un altro documento del 1467 dove, insieme a Leone, Giovanni e Guglielmo da Bissone, Gio. Lanza da Lanzo de Canevali e altro Gio. da Lanzo, maestri d’antelamo, forniscono “pietre squadrate per il massiccio del molo” del porto di Genova: in F. Podestà, *Il porto di Genova*, cit., p. 199.

²¹ Il suo nome appare in un elenco del 1475 “Consules et consilarii et homines artis magistrum antelami civitatis lanue”, anno nel quale è console Giuliano da Bissone: ASGe, Notai Antichi 1023, atti Nicolò Raggi, 1475: L. Tagliaferro, *I “magistri antelami”*, cit., p. 259.

²² Tipo di pietra, detta anche pietra di Lavagna. I primi giacimenti ad essere sfruttati in maniera intensiva, a partire dal XII secolo, furono quelli di Uscio e di Recco; dalla metà del XIX secolo i maggiori centri estrattivi sono localizzati sul monte Verzi (Lorsica), sulle alture di Orero e nel comune di Moconesi: T. Mannoni, *Ardesia. Materia, cultura, futuro*, Genova, 1995.

²³ A. Boato, *Organizzazione delle forniture*, cit., pp. 220-222, tratta anche della produzione e commercio della calce.

²⁴ Possedimento della città romana di *Vada Sabatia*, rientrò tra i domini aleramici di Bonifacio del Vasto e dei discendenti della famiglia feudale dei Del Carretto. Nel 1385 fu ceduto da Urbano VI alla Repubblica di Genova perché salvaguardasse quel territorio dalle continue incursioni

di Savona altri atti di acquisto testimoniano di precedenti accordi per la fornitura di calce stipulati con sette diversi produttori attivi sul territorio: a Vado Ligure e Montemoro, oltre che Segno²⁵.

Nel 1496 il cantiere doveva essere in piena attività, come risulta da una ricevuta del 4 febbraio di 150 lire genovesi di buona moneta rilasciata da Matteo da Bissone a Urbano Vegerio per colonne e marmi «per lo palaso» [doc. 6], così come dagli appunti per spese varie intestate a Matteo da Bissone [doc. 8] del 10 maggio successivo e dalla partita di spese intestate a Matteo da Bissone per la lavorazione di colonne e marmi e altre opere per la facciata e per l'acquisto di un materasso e relative uscite [doc. 9]. In questo documento compare il nome di “magistro Georgio de Carona”²⁶, attivo in quel periodo presso il cantiere.

Ulteriore testimonianza della continuità del cantiere in quegli anni è un documento del 22 marzo 1501 che attesta il pagamento, da parte di Urbano Vegerio a Giovanni Catullo, di un milione e trecentomila mattoni²⁷ per il cantiere del palazzo, consegnandogli proventi di *loca* e una casa nella contrada di San Francesco “in carubeo vocato Sulchati” [doc. 10].

I documenti fin qui presentati aprono anche alla conoscenza della vita del cantiere

dei saraceni.

²⁵ A. Nicolini, *Giuliano Della Rovere*, cit., p. 14: ASSv, Notai Antichi, 227b, cc. 84r-v; 196v-197v; 327v-328r; 702v-703r; 228b, cc. 7 r-v; 81v-82r.

²⁶ Il suo nome appare in un elenco del 1475 “Consules et consiliarii et homines artis magistrum antelami civitatis lanue”, anno nel quale è console Giuliano da Bissone [ASGe, Notai Antichi 1023, atti Nicolò Raggi, 1475: L. Tagliaferro, *I “magistri antelami”*, cit., p. 259] e anche nell'elenco dei nominativi di appartenenti all'arte per un'elezione nel 1499: ASGe, Notai Antichi, n. 1038, atti not. Nicolò Raggi: A. Decri, Genova *La presenza degli Antelami nei documenti genovesi, in Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti costruttori dai laghi lombardi*. Atti del convegno (Como, 1996), a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Como, 1997, p. 4. L. Damiani Cabrini, *Caronesi*, in *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)* - versione del 14.03.2017, <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/043962/2017-03-14/>>, consultato il 04.10.2024 - scrive: «Nome collettivo con cui vengono designati alcuni scultori, lapidici, architetti originari di Carona, attivi dal XIV secolo e appartenenti specialmente alle famiglie Solari e Aprile. Tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo furono attivi in Friuli gli scultori Giorgio, Carlo e Giovan Antonio da Carona e nelle Marche lo scultore Bernardino da Carona, autore del monumento a Giulio II della chiesa di S. Francesco ad Ascoli Piceno (1509)». G. Bergamini, *Carlo di Francesco da Carona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 20 (1977), 271-272; Idem, *Architetti e lapidici ticinesi in Friuli nei secoli XV e XVI*. Catalogo della mostra (Locarno, 4-14 febbraio 1984), Udine, 1984, segnala che costoro erano omonimi di coloro che alla fine del Quattrocento operarono a Genova e a Roma.

²⁷ Sulla produzione di laterizi: A. Boato, *Organizzazione delle forniture*, cit., pp. 222-224; 228-230.

re²⁸, degli usi e delle convenzioni, ma riferiscono anche alla pratica della schiavitù, ancora presente in quell'epoca e adottata anche nel mondo ecclesiastico²⁹, come conferma il trasferimento a Savona di due schiavi di proprietà di Giorgio Baricante di Noli, utilizzati nel cantiere per il palazzo del porporato **[doc. 3]**.

Le ricerche d'archivio potranno fornire nel tempo ulteriori e nuove indicazioni che attualmente rendono incompleta la cronologia dei lavori nel cantiere del palazzo e fugheranno alcuni dubbi interpretativi sui documenti conosciuti determinati da altri cantieri rovereschi attivi in città a partire dal 1501, quale quello della cattedrale di S. Maria sul Priamar, poi demolita tra il 1543 e il 1558.

²⁸ A. Boato, *Organizzazione delle forniture*, cit., pp. 226-228.

²⁹ L. Tria, *La schiavitù in Liguria. Ricerche e documenti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXX (1947). Tra i documenti pubblicati nel saggio e riferiti a Genova per il Quattrocento alcuni riguardano l'acquisto e la vendita di schiavi da parte di religiosi e religiose: nel 1450 suor Argenta Salvago, badessa del monastero di S. Sepolcro di Sampierdarena, rilascia quietanza a Bartolomeo Doria sul residuo che le doveva per la vendita di una schiava (doc. LVI); suor Ginevra Maria, tesoriera del citato monastero vende una schiava ad Accellino Spinola nel 1464 (doc. LXVIII); le monache Brigida e Battistina Spinola, del monastero di S. Barnaba, vendono una schiava a Stefano di Chiavari nel 1471 (doc. LXX); nel 1485 Gerolamo di Camogli, vescovo di Chio, vende una schiava a Bernardo Alessio (doc. LXXIX). Figurano anche documenti di riscatto: nel 1444 la badessa del monastero di S. Andrea della Porta paga 90 lire genovesi a Clara De Fornari per riscattare la schiava Marta; quest'ultima lavorerà per undici anni presso il monastero (doc. L); suor Tobia di Levanto, del monastero di s. Tommaso nel 1456, riscatta una schiava (doc. LXI); nel 1488 Gerolamo di Camogli, vescovo di Chio, libera una schiava (doc. LXXXII). Nel caso dei due schiavi trasferiti nel cantiere, si deve presumere che essi fornissero manovalanza a basso costo.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Elenco delle abbreviazioni

- c.: *carta*, carta; nei nostri testi indica la pagina del libro contabile del cantiere.
- cant.: *cantarius*, cantaro; misura di peso, pari a kg. 46,65.
- d.: *denarius*, denaro; moneta del valore di un dodicesimo di soldo.
- duc.: *ducatus*, ducato; moneta d'oro genovese, nei nostri testi del valore di 3 lire.
- gr.: *grossus*, grosso; moneta d'argento, nei nostri testi del valore di un soldo e sei denari, cioè un soldo e mezzo.
- li.: *libra*, lira; moneta di conto, equivalente a 20 soldi o 240 denari. Nei nostri testi sono citate lire genovesi di buona moneta («monete lanue bone»), lire genovesi correnti in Savona («currentes in Saona») e lire savonesi («monete Saone»).
- lib.: *libra*, libbra; misura di peso, pari a kg. 0,32.
- pec.: *pecia*, pezzo; nei nostri testi riferito a marmi e pietre.
- s.: *solidus*, soldo; moneta del valore di un ventesimo di lira.

Elenco delle monete

- carlenus*: carlino, moneta d'argento; nei nostri testi è citato quello papale.
- ianchinus*: bianchino o bianchetto, moneta da un denaro.
- petachus*: petacco o petacchina, moneta da un quarto di grosso.
- scutus solis*: scudo del sole, moneta d'oro genovese che affiancò e sostituì progressivamente il ducato.
- soldinus*: soldino, moneta da un soldo.
- testonus*: testone, moneta d'argento genovese; nei nostri testi sono citati quelli di Savoia e di Milano, del valore di 10 grossi (15 soldi, $\frac{3}{4}$ di lira).

1488, aprile 1 / 1495, febbraio 4

Partite di spesa dalla «ratio fabricae» di Giuliano Della Rovere intestate a Matteo da Bissone, riguardanti l'acquisto e il trasporto via mare da Genova di pietre nere e marmi bianchi per le case del Cardinale, e relative uscite.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 30, *ad diem*; foglio sparso, *recto* del seguente.

+ Yhesus. 1488, die prima aprilis.

Magister Mateo de Bixone lombardo picapetra, abitatore in Genova, a questa ragione de le porte della facciata bianche e nigre alle case del monsignor rev.mo Cardinale, per le qualle me sono convenuto con lui, como appare per instrumento per mano de Petro Corsaro notario, e ha promesso per lui messer Acelino Salvago, per vigore di sue lettere, e de' dare duc. 50 larghi, a lui pagati per parte del pretio di dicte petre, come appare per instrumento per mano de dicto Petro, valent monete lanue bone li. 150 bml;

item, die 10 may, pro naulo de peciis 70 petrarum nigrarum missarum de lanua per magistrum Iohannem Lantia li. 3·0·0;

item, die 13 dicti, pro naulo unius barcae dictarum petrarum missarum per dictum magistrum Iohannem cum Teramo li. 3·0·0 bml;

item, 17 dicti, pro naulo de aliis petris missis cum Antonio Vazerata li. 1·0·0;

item, 19 dicti, pro Andrea de Pisano, pro naulis unius barcae marmarorum alborum duc. 3 ½ largi, valent li. 10·17·0;

item, 22 iunii, pro Teramo Corso, pro naulo unius barcae petrarum nigrarum li. 3·0·0;

item, die 3 iulii, pro Iohanne Petro de Cruce de Portuvenaris, pro naulo unius barcae marmarorum li. 11·5 bml;

item, 22 iunii, pro Teramo Corso, pro naulo unius barcae petrarum nigrarum li. 3·0·0;

item, licet 30 maii, pro Cristoforo de Bixone pro minis 2 grani habitis a Nicolao Richelmo in duabus partitis li. 6·5·0;

item, die 3 iulii, pro Iohanne Petro de Cruce de Portuvenaris, pro naulo unius barcae marmarorum li. 11·5·0;

item, die ea, pro brazis 6 fustanei nigri et canis 25 telarum pro Nicolao Richermo li. 15·2·0;

item, die 11 dicti, pro Teramo Corso, pro naulo de petris nigris portatis ex iaza li. 1·0·0;

- item, die ea, pro Antonio Sonalia de Portueneris, pro nauo de peciis
23 marmarorum parvulorum, computatis s. 28 quos concesserat ipsi
magistro Mateo, in summa li. 2·0·0;
- item, die 12 iullii, pro Cristofforo fratre suo, ei solute per Nicolaum
Richermum li. 2·18·8;
- item, die 5 augusti, pro dicto Cristofforo, ei solute per dictum li. 5·13·6;
- item, die 14 dicti, pro Antonio de Pizano, pro nauo de peciis 99
marmarorum li. 9·0·0;
- item, die 22 dicti, pro nauo unius barcate petrarum sive marmorum,
conducte de lanua per Baptistam Fatinanti li. 3·0·0;
- item, die 6 septembris, pro magistro Iohanne Lantia, li. 25 lanue bone,
facta ei solucione in lanua per Nicolaum Richelmum li. 25·0·0;
- item, die 9 dicti, pro nauo de barca una marmarorum carratis 8 per
Franciscum de Merlo de Lavagna li. 13·0·0;
- item, die 10 octobris, pro mina 1 grani, acipiente Cristofforo fratre suo,
sibi dacta per Nicolaum Richermum li. 3·15·2;
- item, die 11 dicti, pro capsia, ipso acipiente a me Urbano, pro pagamento
in tantis ianchinis lanue, li. 31·3·8 lanue bone, sunt pro complemento
li. 150 lanue bone, sicut apparet per instrumentum manu Petri Corsarii
li. 31·3·8;

314·18·10	
115· 1· 2	
<hr style="width: 100%;"/>	
150· 0· 0	summa li. 150·0·0;

- item, die 24 decembris, pro magistro Georgio de Carona, in solucione
de sua comissione in metreta l vini a gr. 17, in summa gr. 37, et sunt
li. 3 lanue bone, sive li. 3·0·0;
- item, die 4 februarii 1495, pro capsia, acipiente dicto magistro Mateo
a me Urbano, duc. 25 ad li. 3 lanue bone pro duc., apparet instrumento
manu Petri Corsarii li. 75·0·0.

Scriptum ut^a.

- Recepimus, 1488 die prima aprilis, in partita per contra scripta,
li. 150 bml, scripta in racione rev.mi domini Cardinalis ratio fabrice
in debito a c. 10 li. 150·0·0;
- item, die 11 octobris, in partitis omnibus per contra post prima partita
scripta superius con partitis 11 inferius usque ad li. 31·3·8 lanue bone,
facta pro complemento aliarum li. 150 bone scripte in dicta racione
domini Cardinalis a c. 10 li. 150·0·0;

item, die 4 februarii 1495, in partita in duc. 25 scritta in dicta racione
a c. 10

li. 75.

^a parola incomprendibile.

2

1495, febbraio 20 / maggio 4

Partite di spesa intestate a Matteo da Bissone, riguardanti il trasporto via mare di pietre, l'acquisto di tela, canapa e grano e altri pagamenti.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 30, 1 apr. 1488; foglio sparso, verso del precedente.

+ die 20 februarii 1495.

Magister Mateus de Bixone pro naulo de barchata una petrarum nigrarum pro
Grimaldo barcarolo gr. 27, sunt li. 2 lanue bone;

item, licet 4 dicti, pro duc. 25, ipso acipiente de capsia in testonis;

item pro discarrigare s. 10 pro camalis, portare s. 12 lanue, pro capsia;

item die 23, pro capsia, acipiente magistro Mateo, gr. 17 pro vino;

item, die ea, pro canis 7 palmis 7 tele large canapi, ad s. 10 cana, li. 3·15·10 lanue
bone;

item pro magistro Richermo pro canis 3 di tele crude, li. 1·2·6 lanue bone;

item pro magistro Bernardo pro canis 3 palmi 3 ½ tele subtilis canapi, li. 1·19·0
lanue bone;

item, die 27 februarii, pro mina 1 grani missa ad molinum pro pane fiendo pro suis,
gr. 54;

item, die 28, pro Bernardino Bixone, gr. 10;

item, die 7 marcii, pro capsia, acipiente dicto, gr. 10;

item, die 14 dicti, pro capsia, acipiente dicto, gr. 30;

item, die 23 dicti, pro capsia, acipiente Cristoforo quando^a voluit pro iaza, gr. 10;

item, die 28 dicti, pro capsia, acipiente B., gr. 20;

item, die 31, pro mina 1 grani, gr. 56 pro dictis Bernardino et Cristofano, missa ad
molinum;

item, die 7 aprilis, pro capsia, gr. 21 pro iornatis 4, computati le 2 quando ivit
lanuam, acipiente B.;

item, die 15 dicti, pro naulo de barcata una petrarum de Premontorio, sunt pec. 33,
testono uno Sabaudie;

item, die 23 aprilis, pro capsia, acipiente Bernardino, testono uno sive gr.10;
item, die 27, pro capsia, acipiente magistro Antonio de Campiono, li. 3 lanue bone;
item, die 4 maii, pro capsia, acipiente Cristoffano de commissione magistri Antonii
gr. 40, valent li. 3 bone;
item, die 30 maii, pro Martino Luxardo et Fatinanti barcarolis, pro naulo de barca
una petrarum nigrarum missa per magistrum Bernardo de Fortis, duc. 1 in te-
stoni 4 Mediolani, pro capsia, li. ***^b;
item pro Dominicio Grimaldo, pro naulo de pec. 6 de marmari bianchi mandati per
Petro Bixone 7 lb, sunt testoni 2 Mediolani pro capsia, ponderant cant. 8 et 9 lib.;
item pro domino Bartolomeo, cognato nostro, dati in lanua a dicto Petro, scuti duo
solis;
item pro camalis pro carigare dicte pec. 6 in iaza s. 10 lanue bone, pro
Bartholomeo Lanterio pro capsia;
item, die 11 aprilis, pro naulo de pec. 1 de marmaro bianco, s. 5 lanue bone;
item, die 14 maii, pro naulo de pec. 5 de marmaro pro Antonio Sacardo pro capsia,
li. 17 lanue bone.

^a *parola incomprensibile.*

^b *spazio bianco nel manoscritto.*

3

[1495, luglio 28]

Benedetto da Valgelata ha condotto a Savona sul suo galeone due schiavi di Giorgio Baricante di Noli, perché vadano a lavorare al palazzo del cardinale Giuliano della Rovere.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, notulari, P. Corsario, 1495, c. 467r-v.

+ Die ea.

Georgius Balicante de Naulo, constitutus in presencia mei notarii et testium infra-
scriptorum, sciens quod Benedictus de Valzerata conduxerat super uno galeono
suo, per eum patronizato, sclavos duos, ut asseritur, ipsius Georgii et per eum
dimissos alias in Palamos per Valentinum de Palamos, et qui duo sclavi fuerunt
dicto Benedicto consignati per dictum Valentinum cum obligacione et condicione
quod de consignacione de dictis sclavis suis dictus Benedictus faceret fieri con-
fessionem per Iohannem Balicante, fratrem dicti Georgii. Et etiam sciens quod
dicti Iohannis stabilis non potuit haberi dicta confessio et dictus Benedictus nolit
amplius tenere dictos sclavos etc. risico suo etc.

Ecce quod dictus Georgius, constitutus ut supra, sponte fuit contentus et voluit quod illinc dicti sclavi sint et stent de^a et risico ipsius Georgii. Et quod dictus Benedictus illos mittat sive conducat ad laborandum ad palacium et hedificium rev.mi domini domini Iuliani de Ruvere, Cardinalis titulo Sancti Petri ad Vincula, in Saona, et promisit dicto Benedicto, presenti et stipulanti etc., tam de fuga dictorum sclavorum sive ausencia quam omni risico et periculo ipsorum omnino ipsum Benedictum preservare et tenere immunem et indemnem ab omni pena.

Renuntians etc.

Que omnia.

Sub pena dupli etc.

Ratificans.

Cum etc.

Et sub.

De quibus.

Actum Saone, in banco mei notarii infrascripti in platea Palatii Causarum, presentibus Dominico Benevello et Nicolao Richelmo, testibus.

^a *parola incomprendibile.*

4

[1495, ottobre 6]

Giovanni e Simone Testona di Lavagna ricevono da Urbano Vegerio, procuratore di Giuliano della Rovere, 70 lire genovesi «currentes in Saona», per cui si impegnano a consegnare entro Natale sulla calata di Savona un certo numero di grandi tegole di ardesia.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, notulari, P. Corsario, 1495, cc. 577v-578v.

+ Die ea.

Iohannes et Simon, fratres Testona Baptiste de Lavania, villarum Clavari, Riparie lanue, constituti in presencia mei notarii publici et testium infrascriptorum, fuerunt confessi et recognoverunt domino Urbano Vegerio, civi Saone, tamquam procuratori rev.mi domini domini Iuliani, titulo Sancti Petri ad Vincula pontificis Cardinalis, et michi, Petro Corsario, notario publico infrascripto, pro prefato rev.mo domino domino Iuliano presentibus et stipulantibus, sese a dicto Urbano procuratore habuisse et recepisse libras septuaginta monete lanue currentes in Saona, pro quibus promisserunt conducere et consignare in Saona super caladam tot abaynos bonos forme magne infra festum Nativitatis Domini nostri proxime futurum, ad rationem

de grossis viginti uno pro quolibet centenario dictorum abaynorum consignandorum, usque ad integram solutionem dicte pecuniarum summe. Item etiam promiserunt conducere et consignare dictoque domino Urbano dare modo ut supra tot alios abaynos similes ad sufficiencia et pro sufficiencia et quot quot necesse fuerunt pro fabrica domus prefati rev.mi domini domini Iuliani que fit et construitur in Saona et singulis temporibus congruis et necessariis pro dicta fabrica et opere, et ad eam providere et qualiter dominus Urbanus dicto nomine promisit solvere dictos abaynos ad rationem predictam grossorum viginti unius pape tunc currencium in Saona pro quolibet centenario dictorum abaynorum bonorum et dicte magne forme etc.

Renunciantes.

Que omnia.

Sub pena dupli.

Ratificans.

Cum.

Et sub.

Et pro dictis Iohanne et Simone interfuit et fideiussit Georgius de Carona, picator petre, etc.

Sub.

Renunciantes iuri de principali.

Ita

De quibus.

Actum Saone, in banco mei notarii infrascripti in platea Palacii Causarum civitatis Saone, presentibus Francisco Richelmo et Iacobo Iordano notario, testibus.

5

1496, gennaio 4

Urbano Vegerio, a nome di Giuliano della Rovere, compra calce da due fornaciai di Segno.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, notulari, P. Corsario, 1496, c. 7r-v.

+ MCCCCLXXXVI, die IIII ianuarii.

Bertonus Mandraihia et Iacobus Marchexius de Signo, fornaxarii, constituti in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, sponte vendere fecerunt et faciunt domino Urbano Vegerio, tamquam procuratori rev.mi domini domini Iuliani episcopi hostiensis, titulo Sancti Petri ad Vincula Cardinalis etc., presenti et stipulanti, vendiderunt et vendicionem fecerunt facere videlicet de modiis et modia decemocto calcine bone et sufficientis de et pro omni fornace calcine quam fecerunt et requi-

rentur et dicto procuratori ad fornacem consignare, ad racionem de libris tribus solidis quatuor pro omni modio, monete Saone, infra quorum solutionem ipsi Bertonus et Iacobus fuerunt confessi habuisse et recepisse florenos sexdecim solidos IIII lanue, et restum promiserunt solvere ad fornacem etc. Et hic in ...^a.

Sub pena dupli.

Ratificans etc.

Cum etc.

Et sub.

Ita etc.

Renuntiantes.

De quibus.

Actum Saone, in banco mei notarii infrascripti in platea Palacii Causarum comunis Saone, sub domo heredum Iohannis Gare, presentibus Ludovico de Traversagnis et Iacobo Iordano notario, testibus.

^a *parola incomprendibile.*

6

1496, febbraio 4

Ricevuta di 150 lire genovesi di buona moneta rilasciata da Matteo da Bissone a Urbano Vegerio per colonne e marmi «per lo palaso».

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 37, *ad diem*; foglio sparso.

[recto]

+ 1496, 4 februarii.

Apodixi magistri Matei de Bexone de li. 150 lanue bone.

[verso]

die IIII februarii 1496.

Ego, Mateus Bisono, confiteo abuse a vobis, domino Urbano Vegerij, libras cento quinquagenta moneta lanue bona moneta, et sonse infra pagamento de le cholone et altri marmory per lo palaso de monsignore reverendissimo Chardinale, et in fide mane propria anche scrisi, presenti Lorenzo Negrono et Antonio Ruscha, sive li. 150.

Ego Anthonius Ruscha sensarius sum testis de supradictis.

Ego Iacobus Ruelus sum testis de supradictis.

Scriptum in sua racione in manuale a c. 55.

7

1496, maggio 10

Appunti riguardanti le dimensioni della facciata del Palazzo e le spettanze dovute a Matteo da Bissone per i lavori eseguiti sino ad allora.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 37, *ad diem*; foglio sparso.

[recto]

+ die 10 maii 1496.

La fatiata haveva a essere palmi 50 alta e palmi 93 largha, che montava li. 550 de moneta de Genoa corrente in Genoa.

Non s'è facta dicta fatia si non alta palmi 29 $\frac{1}{2}$. Et ponemo palmi 30 a tuta la longheza palmi 93. Et vene ad essere meno le $\frac{2}{5}$ parte de quello doveva essere, siché, sbatute le $\frac{2}{5}$ parte de li. 550, restano li. 330. Misurata per maestro Iuliano [e] maestro Francesco, presenti maestro Mateo, Antonio e Bernardo scarpelini. Sono duc. 110. Et poi ha iudicato doverli dare più duc. 5, sono in summa duc. 115, valent li. 345 lanue bone.

[verso]

Mastro Mateo de' havere per ^a palmi 93 de architrave de marmari per la fatiata largo palmi 2 $\frac{1}{3}$, secondo che le ^{***} ^b;

item per palmi 93 de longheza del cornixone de davanzali, videlicet li marmari conduti sopra la calada;

item per quello iudicherà mastro Iuliano de la parte de la fatiata che ha iudicato duc. 5.

^a segue, depennato: braz.

^b spazio bianco nel manoscritto.

8

1496, maggio 10

Appunti per spese varie intestate a Matteo da Bissone.

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 37, *ad diem*; foglio sparso.

+ die 10 maii 1496, martis.

monete bone

Magister Mateus Bixone pro capsia in petachis et soldinis, monete lanue bone

li. 62·0·0;

item pro capsia testoni 2 Sabaudie, de magistro Richermo gr. 22 li.	
in summa	li. 4·5·0;
et pro rub. 2 lane	li. 5·3·0;
item pro Baptista Casu straponterio, pro lana s. 15, pro manufactura straponte gr. 4, valent s. 6	li. 1·1·0;
item pro uno copertorio li. 6, restant li. 7 s. 8 currentes	li. 4·10·0;
item pro magistro Richermo, pro fustaneo de canabatio gr. 69	li. 5·3·6;
[summa]	77·17·6;
item, die 14 maii, pro Lazarino Bolla, pro resto de scarpe gr. 30	li. 2·5·0;
pro capsia, 13 iunii	80·2·6.
	Scriptum ut ^a

^a *tre parole incomprensibili; seguono alcune addizioni, in lire, soldi e denari.*

9

1496, maggio 10 / 18

Partite di spesa intestate a Matteo da Bissone per la lavorazione di colonne e marmi e altre opere per la facciata e per l'acquisto di un materasso e relative uscite .

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, Ignoti, 37, *ad diem*; foglio sparso.

[recto]

+ Yhesus. 1496, die 10 maii.	lanue bone
Mateus de Bixone picapetra debet pro capsia, ipso acipiente, pro parte colonarum etc. in petachi et soldini, monete lanue bone	li. 62·0·0;
item pro capsia testoni 2 Sabaudie pro magistro Richermo gr. 22 ½, in summa cum rub. 2 lane habiti a me	li. 5·3·0;
item pro magistro Baptista Casu straponterio, pro lana s. 15, manufactura unius straponte gr. 4, valent s. 6, pro uno copertorio li. 6, que sunt li. 4 s. 10, in summa bone	li. 5·11·0;
item pro magistro Richelmo pro fustaneo et canabo gr. 69	li. 5·3·6;
item, die 14 maii, pro Lazarino Bolla gr. 30, sunt pro resto de scarpe habite ab ipso	li. 2·5·0;
summa	li. 80·2·6;
item pro partitis diversis habitis sicut apparet in nota a c. 55, lanue bone li. 448·0·0	li. 448·0·0;

item pro li. 375 lanue bone habitis in diversis partitis scriptis ad librum
pro parte consti faciate in nota in partitis 3 a c. 10 li. 375·0·0;

item pro magistro Georgio de Carona, in solucione usque in pretio
presenti de eius comissione li. 3·0·0;

item pro li. 113·3·10 monete bone sibi solutis diversis partitis supra
ratione faciate, sicut apparet in nota a c. 31 i. 113·3·10;

item, die 18 maii, pro capsia, ipso acipiente, s. 13 d. 8 lanue bone, que sunt pro
complemento de li. 657 lanue bone, computatis omnibus, de numerato que
debent poni ad rationem colonarum et aliorum marmarorum receptarum et re-
cipiendorum ab ipso magistro Mateo, de quibus li. 675 sive duc. 225 pro valore
ipsarum fecit hodie confessionem ipse magister Mateus, sicut apparet per in-
strumentum manu Petri Corsarii notarii, sive
li. 0·13·8.

1019 ·6·4
0·13·8

1020 ·0·0

lanue bone

Recepimus, 1496 die 10 maii, in consteo omnium marmarorum et petrarum ratione
faciate, quas erat obligatus facere per li. 550 bone, sed, quia non fecit nisi li $\frac{3}{5}$
de quanto erat obligatus, extimatum per magistrum Iulianum, pervenit li. 330,
sive duc. 110. Et postea iudicavit sibi dare plus pro per....agratis ^a et aliis etc.
duc. 5, in summa duc. 115, valent

li. 345·0·0;

item, die 14 maii, in consto petrarum et marmoris, li. 675 lanue bone,
de quibus ipsum feci debitorem a tergo, sunt li. 675·0·0

summa li. 1020·0·0

[verso]

+ Yhesus. 1496, die 18 maii.

Magister Mateus de Bixone de a tergo debet ad istam rationem colonarum et mar-
marorum nobis misas et misos ac mittendas et mittendos pro palacio sive fabrica
rev.mi domini Cardinalis Sancti Petri ad Vincula li. 675 lanue monete bone, habite
per ipsum magistrum Mateum in diversis partitis et usque hodie a me Urbano, et
sicut apparet hic a tergo, de acordo cum ipso, et fecit confessionem pro eis de duc.
225, hodie 18 maii, per instrumentum manu Petri Corsarii notarii, videlicet

li.675·0·0;

item pro capsia duc. 25, sive li. 75 lanue bone, soluti ipsi magistro Mateo in carlenis papalibus et testonis et aliis monetis, et non feci sibi amplius litteras pro^b de duc. 25, sicut ei dixeram vele facere, quia se non contentavit [et] rogavit ut sibi solverem de numerato et sic feci, videlicet

li. 75-0-0

750-0-0

Scriptum in nota a c. 56.

^a *alcune lettere incomprensibili al centro della parola.*

^b *parola incomprensibile.*

10

1501, marzo 22

Urbano Vegerio paga a Giovanni Catullo 1'300'000 mattoni per il cantiere del palazzo del cardinale di San Pietro in Vincoli, consegnandogli proventi di loca e una casa nella contrada di San Francesco «in carubeo vocato Sulchati».

Archivio di Stato di Savona, Notai Antichi, notulari, F. Casteldelfino, 1501, cc. 188v-191r.

+ MD primo, indicione IIII, die XXII marcii.

Nobilis Iohannes Catulus, civis Saone, sponte et per se et suos heredes fuit confessus et contentus ac in veritate publice recognovit et recognoscit domino Urbano Vegerio, civi Saone, presenti, se ab eo Urbano habuisse et integre recepisse, tam de numerato quam aliter, plenam et integram solucionem et satisfactionem precii mattonorum tresdecim centum milia et ultra, per eum dominum Urbanum emptorum ab eo nobili Iohanne. Et ex qua summa matonorum idem nobilis Iohannes restat et tenetur dare et consignare eidem domino Urbano sive rev.mo domino Cardinali titulo Santi Petri ad Vincula, expensis ipsius nobilis Iohannis, ad fabricam palacii ipsius rev.mi domini Cardinalis et ad iornatam, quadringentas quadraginta milia eorum matonorum, et quos fieri facere teneatur per totam estatem venturam, me notario infrascripto, ut comune et publica persona per officium publicum stipulanti nomine sue rev.me dominationis.

Item etiam fuit confessus idem nobilis Iohannes habuisse et recepisse ab eo domino Urbano presenti tam de numerato quam aliter ut supra solucionem et satisfactionem quorumcumque aliorum matonorum per eum dominum Urbanum ab ipso nobili Iohanne quocumque habitorem usque in presentem diem, comprehensis in premissis omnibus solucionibus librarum noningentarum monete Saone, solvi ordinarum per eum dominum Urbanum eidem nobili Iohanni et seu eidem ava-

latarum vel assignatarum in comune Saone, videlicet libras sexcentum pro proventibus locorum dicti domini Urbani anni presentis et libras trescentum ^a eidem domino Urbano spectantes et avalatas ex proventibus anni presentis fratribus et seu conventui fratrum Sancti Francisci de Saona.

Et insuper eciam idem dominus Urbanus sponte et per se etc., titulo et ex causa insolutum dationis et titulo pro soluto de et pro solutione ducatorum octuaginta debitorum eidem nobili Iohanni per eum dominum Urbanum occasione precii matonorum ab eo etiam habitorum, et non obstantibus suprascriptis, insolutum dedit et dat seu quasi dicto nobili Iohanni presenti quandam eiusdem domini Urbani domum sitam in civitate Saone in contracta Sancti Francisci in carubeo vocato Sulchati, cui coheret ante via publica, ab alia Baptista Alybertus, ab alia ^{***} ^b Baglonus, et si qui, francham, liberam et expeditam, cum domini traditione et facultate apprehendendi sua propria autoritate illius possessionem et cum defensionis et evictionis promissione. Et cum aliis promissionibus, obligationibus, reservationibus et aliis necessariis ac in similibus fieri solitis et consuetis, et hoc insolutum et titulo pro soluto ducatorum octuaginta.

De quibus.

Postremo vero ipse nobilis Iohannes ex una et idem dominus Urbanus ex alia fuerunt et confessi et contenti ac in veritate publice recognoverunt et recognoscunt se eis ad invicem et vicisim sollemniter stipulantibus unus ab altero et alter ab uno habuisse et integre recepisse solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quo ipse partes insimul agere habuerunt, tam cum cartis, instrumentis et scriptis publicis vel privatis quam sine, usque in diem et horam presentes. Quitantes sese ab iniuria per acceptilationem et acquilianam stipulationem verbis solemnibus et legitimis interpositis, firmo tamen semper nichilominus ^c manente presenti instrumento et omnibus in illo contentis. Quod et omnia in illo contenta observari et attendi debeant per et inter partes ipsas et utramque earum.

Renuntiantes.

Que omnia.

Sub pena dupli.

Cum integra refectione.

Et sub ypotheca.

De quibus etc.

Ad sapientis etc.

Actum Saone, in platea Palacii Causarum comunis Saone, presentibus Tristano de Niela et Conrenno Rebuffo, civibus Saone, testibus.

^a *segue, depennato*: super.

^b *spazio bianco nel testo*.

^c *segue, depennato*: semper.



PROFILO

Angelo Nicolini

Angelo Nicolini conduce da quasi cinquant'anni ricerche d'archivio in diverse città europee sulla storia e l'economia tardo-medievali di Savona (la sua città natale) e di Genova e sulle loro attività commerciali nel Mediterraneo e nell'Atlantico del Nord. Recentemente si è anche occupato dei mercanti-banchieri toscani in Inghilterra fra Due e Trecento. Ha pubblicato una sessantina di articoli e tre monografie.

Since almost fifty years Angelo Nicolini has been conducting archival research in various European cities concerning the Late Medieval economic history of Savona (his hometown) and Genoa and their commercial enterprises in the Mediterranean and North Atlantic areas. Recently he has also dealt with the activities of the Tuscan merchant-bankers in England between the 13th and 14th centuries. He has published about sixty articles and three books.





SEZIONI DELLA RIVISTA

Fontes

Inventari di archivi pubblici e privati e altre fonti documentarie correlate

Studia

Contributi e atti di seminari e di convegni di studi

Fragmenta

Documenti e materiali inediti riguardanti opere, artisti, committenti e tipologie dei marmi e del lapideo

Marmor absconditum

Opere inedite, sconosciute, ritrovate, reimpiegate, artisti riscoperti e da riscoprire

Museum marmoris

Musei, collezioni e luoghi aperti nelle regioni del mondo: recupero e valorizzazione dei depositi, delle opere, degli spazi

Futura

Presentazione di ricerche e progetti in corso e segnalazione di nuove collaborazioni scientifiche

Marmora et Lapidea

Editorial Team

EDITOR-IN-CHIEF

Claudio Paolucci, Fondazione Franzoni ETS, Genova

EDITORIAL BOARD

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

Massimo Malagugini, Università degli Studi di Genova, dAD

Luisa Passeggia, CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo, Genova

SCIENTIFIC COMMITTEE

Leticia Azcue Brea, Museo Nacional del Prado, Area de Conservación de Escultura y AADD

Heloisa Barbuy, Museu da Faculdade de Direito da Universidade de São Paulo

Fabrizio Benente, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Fulvio Cervini, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova, dAD

Fausta Franchini Guelfi, Università degli Studi di Genova

Sabine Frommel, École Pratique des Hautes Études - Sorbonne

Cristiano Giometti, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Catherine Guégan, Service Patrimoines et Inventaire général Direction de la Culture et du Patrimoine Auvergne-Rhône-Alpes

Andrea Leonardi, Università degli Studi di Bari, LeLiA

Juan Alexandro Lima Lorenzo, Instituto de Estudios Canarios

Rosa López Torrijos, Universidad de Alcalá de Henares

Arianna Magnani, Università degli Studi di Enna "Kore"

Katarzyna Mikocka-Rachubowa, Accademia Polacca delle Scienze – Istituto d'Arte, Varsavia

Mario Rizzo, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

Carlo Varaldo, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Caterina Volpi, Sapienza Università di Roma, SARAS

